

# LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Venezia, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane italiane (oltre a quelle già citate Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria).

Un sentito ringraziamento, anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente del Ministero dell'Istruzione e del merito, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2022, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ([www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)).

# Indice

Prospetto sintetico.....	4
1. Presenza e caratteristiche sociodemografiche .....	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche .....	5
1.2 Minori e nuovi nati .....	8
1.3 Modalità e motivi della presenza .....	9
1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA.....	10
2. I migranti nel mercato del lavoro .....	13
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Venezia .....	13
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari.....	15
2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari.....	18
2.4 L'imprenditoria straniera nella Città metropolitana di Venezia .....	19
Nota Metodologica .....	21

## Prospetto sintetico

### Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Venezia	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	7,5%	6,2%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	61.746	3.561.540
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	1,7%	100,0%
Variazione 2020/2021 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	4,4%	5,6%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	51,1%	49,0%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	73,1%	65,8%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Bangladesh (16,1%)	Marocco (11,5%)

*Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2022, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2022*

### Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Venezia	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.167	56.926
Nati stranieri su totale nati (v.%)	22,2%	14,2%
Minori non comunitari (v.a.)	13.304	742.631
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	21,5%	20,9%
Alunni non comunitari (v.a.)	13.151	695.833
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	162	20.926
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (38,9%)	Egitto (30,1%)

*Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2021, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2021/2022, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2023*

### Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Venezia	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	6,4%	7,2%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	59,3%	59,2%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	8,7%	12,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	35,4%	32,7%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (74,8%)	Servizi (52,1%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione (30,3%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (22%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	8.244	512.646
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	10,8%	8,5%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (29,9%) Costruzioni (21,7%)	Commercio (35,4%) Costruzioni (21,3%)

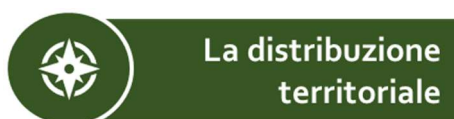
*Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2022, dati sulle assunzioni MLPS - SISCO anno 2022, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2022*

# 1. Presenza e caratteristiche sociodemografiche

## 1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Venezia è la settima città metropolitana per numero di regolarmente soggiornanti, confermandosi come polo attrattivo per la popolazione straniera di origine non comunitaria. Ospita l'1,7% delle presenze totali sul territorio nazionale. Al 1° gennaio 2022 i cittadini non comunitari regolarmente presenti nella Città metropolitana di Venezia sono infatti **61.746**.

La differenza tra il numero di residenti e quello dei regolarmente soggiornanti, coloro cioè che hanno ottenuto un permesso di soggiorno nella Città in esame, è pari a circa 700 unità (62.456)<sup>1</sup>. Per quanto riguarda l'incidenza dei cittadini non comunitari sulla popolazione residente, questa è pari al 7,5%, dato più elevato rispetto al valore nazionale (6,2%), seppure minore rispetto all'anno precedente quando era pari a 7,9%<sup>2</sup>.

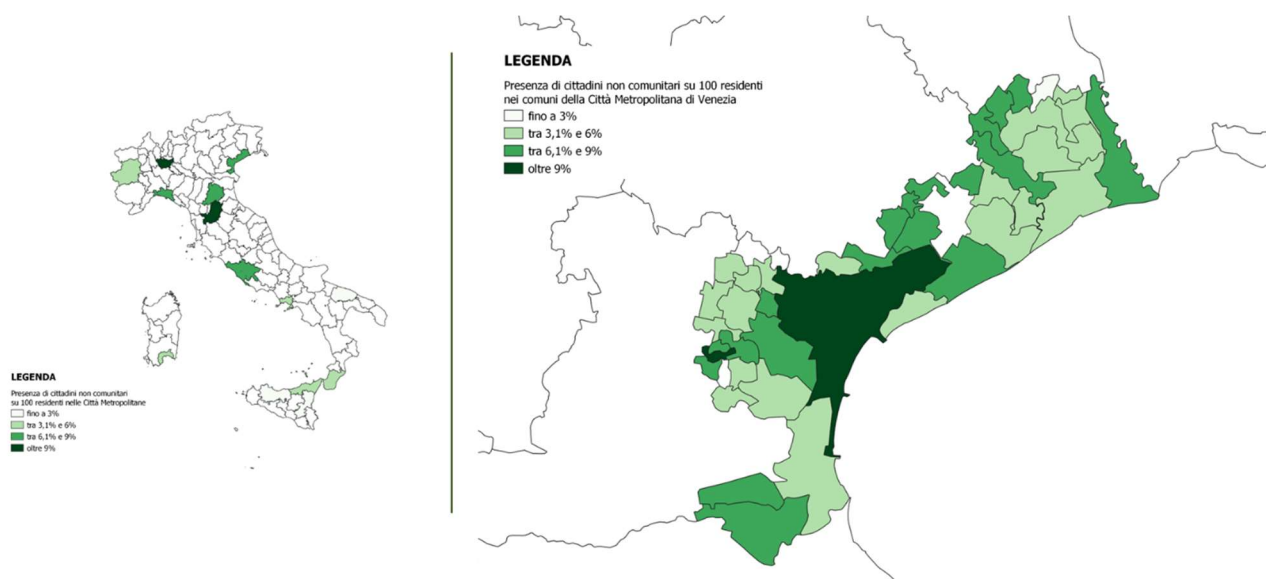


### La distribuzione territoriale

La mappa 1 mostra come il peso della popolazione non comunitaria sui residenti non sia omogeneo in tutto il territorio in esame: la maggiore incidenza della popolazione non comunitaria si registra a Venezia (12,1%), Stra (9,7%) e Annone Veneto (9,3%); seguono 12 comuni con una quota di cittadini provenienti da Paesi Terzi sulla popolazione residente compresa tra il 7% e il 9%, tra cui spiccano Ceggia, Ceggia Spinea, Noventa di Piave, che fanno registrare un'incidenza superiore all'8%; in altri 19 comuni l'incidenza è compresa tra il 4% ed il 7%, 10 comuni fanno registrare una quota di residenti extra UE sotto al 4%, e l'incidenza minore si attesta sul 3%.

comuni con una quota di cittadini provenienti da Paesi Terzi sulla popolazione residente compresa tra il 7% e il 9%, tra cui spiccano Ceggia, Ceggia Spinea, Noventa di Piave, che fanno registrare un'incidenza superiore all'8%; in altri 19 comuni l'incidenza è compresa tra il 4% ed il 7%, 10 comuni fanno registrare una quota di residenti extra UE sotto al 4%, e l'incidenza minore si attesta sul 3%.

**Mappa 1 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati ISTAT

La distribuzione spaziale della popolazione migrante è influenzata da diversi fattori. Da un lato, la forza delle reti di connazionali e parenti gioca un ruolo importante. Dall'altro, fattori di carattere strutturale come il costo degli affitti delle abitazioni, la presenza di edilizia residenziale pubblica e l'attrattività in termini di opportunità lavorative dei diversi territori contribuiscono alla configurazione dei diversi scenari nei vari

<sup>1</sup> I dati sui residenti prendono in considerazione i cittadini non comunitari iscritti in anagrafe, mentre i dati sui regolarmente soggiornanti riguardano i titolari di un permesso di soggiorno valido. Le due grandezze non coincidono poiché non tutti i titolari di permesso di soggiorno, pur presenti regolarmente sul territorio, sono iscritti all'anagrafe del comune, così come non tutti coloro che si trasferiscono cancellano la propria residenza.

<sup>2</sup> L'incidenza della popolazione straniera complessivamente considerata sul complesso della popolazione residente sale al 10% circa.

contesti territoriali. Nel Comune di Venezia si registra una maggiore presenza di cittadini stranieri nei quartieri di terraferma, mentre il centro storico è sempre più soggetto allo spopolamento e alla turisticizzazione. Ciò ha importanti ricadute sulla struttura sociale ed economica del territorio<sup>3</sup>.

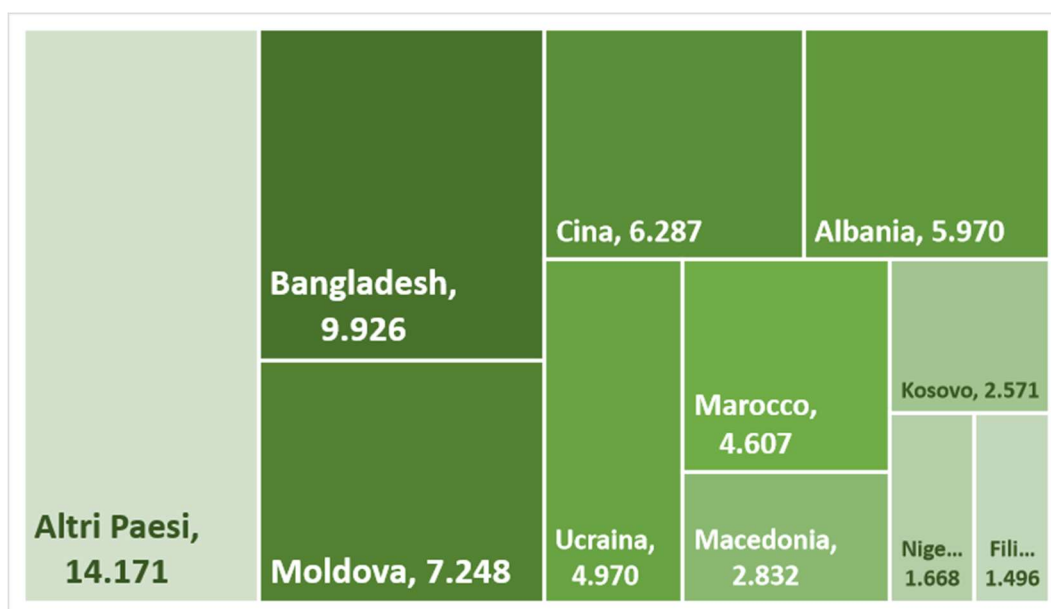
I movimenti della popolazione migrante seguono rotte legate anche ai legami parentali e amicali. Questo meccanismo - noto come "catena migratoria"- porta le comunità a creare dei luoghi di elezione, concentrandosi in specifiche aree dei Paesi di approdo.

## Le nazionalità



In riferimento al territorio in esame, la nazionalità più numerosa tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti è quella bangladese, che costituisce il 16,1% delle presenze non comunitarie complessive. Seguono le comunità moldava e cinese, rispettivamente con il 11,7% e il 10,2% delle presenze. Le comunità albanese, ucraina e marocchina rappresentano insieme oltre un quarto del totale dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nell'area, mentre le comunità macedone, kosovara, nigeriana e filippina coprono dalla settima alla decima posizione nel ranking delle nazionalità presenti (Grafico 1).

**Grafico 1 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SPINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Rispetto al 1° gennaio 2022 si registra un aumento delle presenze non comunitarie su tutto il territorio nazionale, da collegare anche alla ripresa della mobilità internazionale a seguito del venir meno delle restrizioni introdotte per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2 su scala globale. Nel territorio in esame l'aumento rilevato è pari a +4,4%, un dato inferiore a quello rilevato complessivamente in Italia (+5,6%).

## Andamenti delle presenze



Il 2021, proprio in ragione della fine delle restrizioni introdotte, ha segnato un record di segno opposto rispetto all'anno precedente per gli ingressi di cittadini non comunitari in Italia: +126,8% circa, crescita che nella Città metropolitana in esame è arrivata al 111,5%, anche in ragione del provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020)<sup>4</sup> che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio.

<sup>3</sup> Comune di Venezia - Servizio Statistica e Ricerca su dati Anagrafe comunale, 2020.

<sup>4</sup> Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

Un altro dato di rilievo e in crescita riguarda le acquisizioni di cittadinanza. Nel 2021 sono stati complessivamente 109.594 i cittadini non comunitari che sono divenuti italiani, di cui 2.362 (il 2,2% del totale nazionale) a Venezia, che risulta settima, tra le Città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza. La principale motivazione di acquisizione della cittadinanza italiana nell'ex provincia veneziana risulta la trasmissione dai genitori, l'elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*), con un'incidenza del 47%, seguita dalla residenza (detta anche naturalizzazione) che copre il 45,3% circa dei casi; mentre il 7,7% dei cittadini non comunitari dell'area sono divenuti italiani per matrimonio.

Proprio il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione, riguardando l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, poiché coinvolge oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono. Il numero di matrimoni misti, tra cittadini italiani e non comunitari, celebrati nel corso del 2021 nella Città metropolitana in esame, è pari a 248 dato che colloca la Città metropolitana di Venezia in ottava posizione per numero di unioni tra cittadini italiani e provenienti da Paesi Terzi. Rilevante l'incidenza che le unioni con cittadini non comunitari hanno sul complesso dei matrimoni a livello locale: 10,4%, un valore più elevato rispetto a quello registrato complessivamente in Italia (7,1%).

Tra gli indicatori di natura statistica utilizzati per evidenziare il livello di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio sono sicuramente da annoverare quelli che segnalano la presenza di nuclei familiari, in particolare l'equilibrio di genere e la presenza di minori.

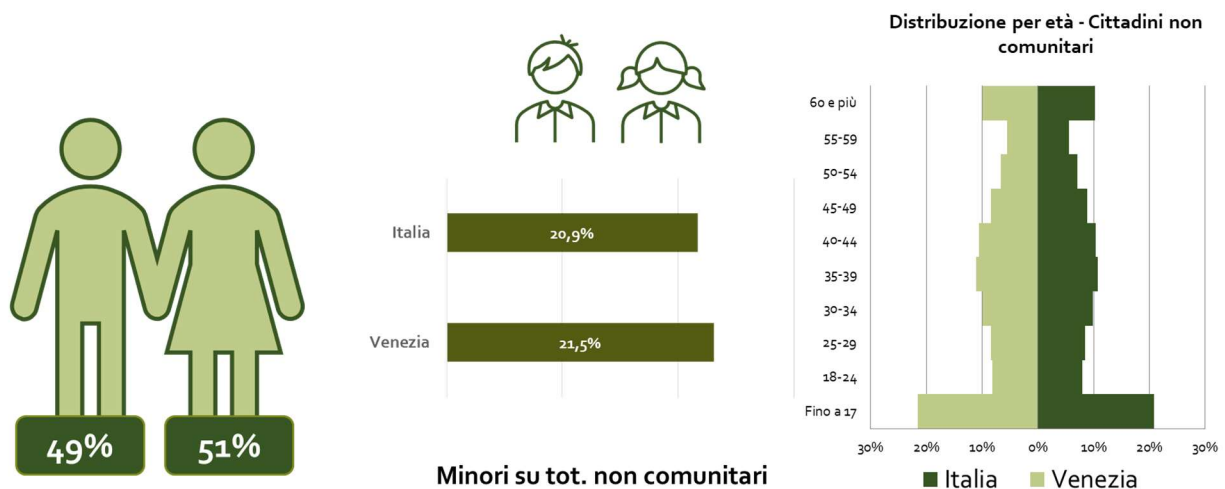


I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Venezia fanno rilevare un equilibrio di genere pressoché analogo al dato nazionale, con una quota di donne pari al 51%. Tale equilibrio nasce dal bilanciamento, a livello locale, tra comunità a netta prevalenza maschile, come la bangladese, la macedone e la kosovara, e altre con una maggiore connotazione femminile, come la moldava, l'ucraina e la

filippina.

La distribuzione per fasce di età (Grafico 2) evidenzia forti similitudini tra la popolazione non comunitaria dell'area veneziana e il complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia. A parte questa considerazione generale, vale la pena sottolineare come nel territorio in esame risulti leggermente superiore alla media nazionale l'incidenza dei minori, che rappresentano il 21,5% della popolazione extra UE (a fronte del 21% registrato complessivamente in Italia).

**Grafico 2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno



## 1.2 Minori e nuovi nati

Come accennato in precedenza, la presenza di minori è un fattore significativo per determinare il grado di stabilizzazione della popolazione migrante nel territorio: i nuclei familiari vengono infatti costituiti o ricostituiti generalmente una volta raggiunto un adeguato livello di stabilità socio-economica da parte delle persone che intraprendono il percorso migratorio.

Secondo i dati rilevati al 1° gennaio 2022 i minori di cittadinanza non comunitaria nel territorio in esame sono 13.304, l'1,8% del totale dei minori non comunitari in Italia. Questa cifra evidenzia una leggera diminuzione, rispetto all'anno precedente (-1,7%). A calare, sia a livello nazionale che nella specifica Città metropolitana, è anche il numero delle nascite di cittadini stranieri. Nell'ambito della Città veneta, questa tendenza negativa, iniziata nel 2012, ha subito una temporanea interruzione nel 2020, per poi riprendere il suo andamento decrescente nel corso del 2021, con un calo del numero dei nati stranieri<sup>5</sup> del 4,9% (a fronte del -4,8% registrato complessivamente in Italia). I bambini stranieri nati nella Città metropolitana di Venezia nel corso del 2021 sono 1.167 e rappresentano il 2% circa del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno.

Da un confronto con il quadro nazionale emerge chiaramente l'importanza dell'apporto della popolazione straniera per la crescita demografica: la quota di bambini stranieri sul totale dei nati nell'area in esame è pari al 22,2% (a fronte del 14,2% a livello nazionale).



### Scuola

La scuola svolge una funzione essenziale per l'integrazione delle giovani generazioni di origine straniera o con percorsi migratori, in quanto, oltre a costituire uno spazio di apprendimento, si configura come uno spazio fondamentale per la socializzazione tra pari e per

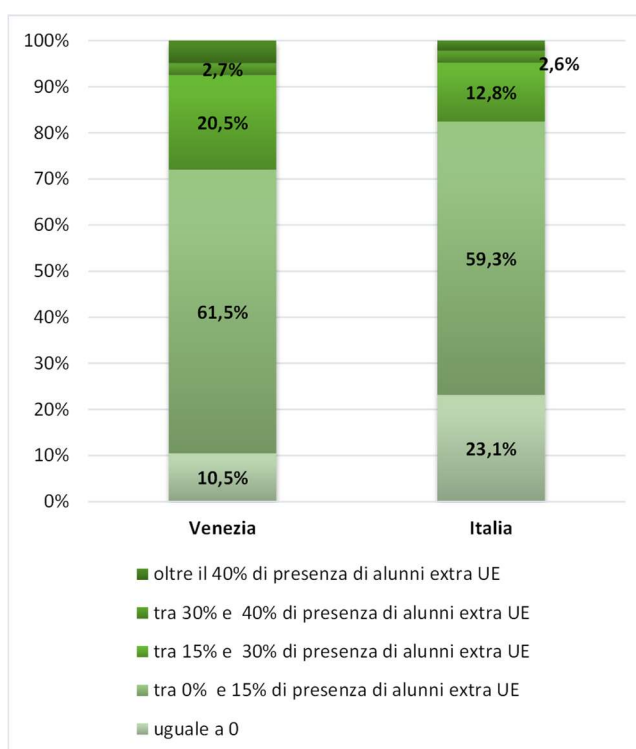
l'incontro e la conoscenza reciproca fra culture diverse.

Il consolidamento del fenomeno migratorio in Italia è reso evidente anche dalla forte presenza di alunni di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano. Nell'anno scolastico 2021/2022 sono 695.833 gli iscritti di nazionalità extra europea nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, ovvero l'8,4% della popolazione scolastica del Paese.

Nella Città metropolitana di Venezia gli alunni di cittadinanza non comunitaria sono 13.151, circa il 2% del totale nazionale, un numero in aumento rispetto all'anno scolastico precedente: +3,5%, rispetto al +1,4% registrato per gli alunni extra UE complessivamente considerati.

In linea con il quadro nazionale, la distribuzione per ordini scolastici della popolazione di cittadinanza non comunitaria vede prevalere la scuola Primaria con un'incidenza del 37,8% (a

**Grafico 3 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2021/2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati MIUR

<sup>5</sup> Non è disponibile il dato dei soli nati di cittadinanza non comunitaria, il numero si riferisce pertanto a tutti i nati di cittadinanza non italiana.



fronte del 36,4% registrato in Italia), seguita dalla Secondaria di secondo grado, frequentata dal 22% degli alunni non comunitari; il 21,4% è invece iscritto alla Secondaria di primo grado, mentre il restante 18,7% in una Scuola dell'infanzia.

Un aspetto rilevante da analizzare è la quota di alunni di origine straniera presenti nelle scuole, vale a dire il rapporto tra il numero di studenti stranieri e il totale della popolazione scolastica. Nel territorio veneziano l'incidenza di alunni extra UE è decisamente superiore a quella rilevata complessivamente in Italia: il 12,3% del complesso degli studenti di ogni ordine e grado, al fronte dell'8,4% registrato a livello nazionale.

La distribuzione degli alunni con cittadinanza extra UE appare piuttosto capillare sul territorio in esame: scende infatti al 10,5% (rispetto al 23% circa registrato sul piano nazionale) la quota di scuole senza alunni provenienti da Paesi Terzi. Nella maggioranza delle scuole (61,5%) gli iscritti di cittadinanza extra UE coprono una percentuale inferiore al 15%; risulta superiore alla media nazionale anche la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%: in circa un caso su quattro l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, nel 2,7% tra il 30% e il 40% e nel 5% circa delle scuole della Città metropolitana di Venezia si supera il 40%.

### 1.3 Modalità e motivi della presenza

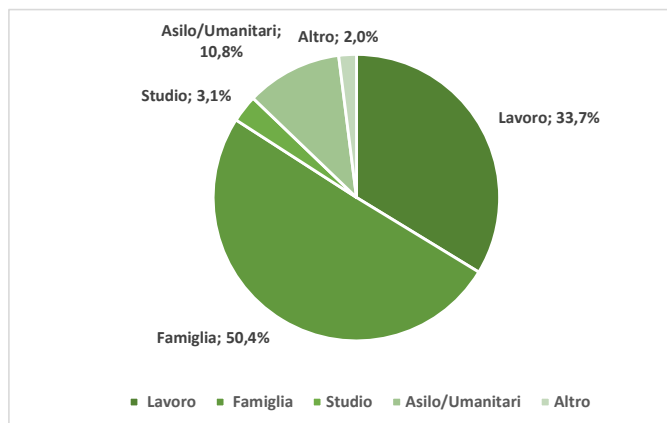
L'analisi dei permessi di soggiorno contribuisce a valutare il grado di stabilizzazione della popolazione extracomunitaria in una determinata area geografica. Una percentuale elevata di permessi di lunga durata, così come di permessi concessi per ragioni familiari, rappresentano infatti indicatori di un consolidamento delle presenze.

I cittadini non comunitari possessori di un permesso per lungo soggiornanti rappresentano il 73,1% di quelli regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Venezia (a fronte del 65,8% a livello nazionale), la seconda quota più alta tra quelle rilevate tra le Città metropolitane. Si tratta di un dato da collegare ad un processo di stabilizzazione dei cittadini non comunitari presenti nel territorio in esame piuttosto maturo e più avanzato rispetto al complesso del Paese, una caratteristica che Venezia condivide con altre Città metropolitane più piccole. Un'analisi diacronica evidenzia come rispetto al 1° gennaio 2021 la quota di lungosoggiornanti sia leggermente diminuita (-0,4%), a fronte della crescita del +1,3% registrato complessivamente in Italia.



Tra il 1° gennaio 2021 e il 1° gennaio 2022 si registra al contrario un aumento dei permessi a scadenza, oltre 900 in più, per un aumento pari, in termini percentuali al + 6% circa.

**Grafico 4 – Cittadini regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana per motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

La crescita riguarda tutte le motivazioni, ad esclusione dei ricongiungimenti familiari che segnano un calo del 13,3%. Ad aumentare sono stati soprattutto i permessi per asilo/riciesta asilo e altre forme di protezione (+73,7%), seguiti dai motivi di lavoro: +33%.

Al 1° gennaio 2022, in linea con il quadro nazionale, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Venezia prevalgono comunque i motivi familiari, che coprono da soli la metà dei titoli (50,4% a fronte del 42,4% a livello nazionale); seguono i motivi di lavoro con una quota pari al 33,7%, valore quasi in linea con quello registrato

complessivamente in Italia del 34,3%, a sottolineare l'attrattività del capoluogo veneziano in termini di domanda di lavoro.

## 1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

Un argomento frequentemente discusso nel dibattito pubblico e nella copertura mediatica del fenomeno migratorio è quello delle migrazioni forzate e dei flussi non pianificati. Il nostro ordinamento riconosce diverse forme di protezione per i cittadini non comunitari che giungono nel nostro Paese sfuggendo da situazioni di pericolo<sup>6</sup>. I titolari di tali permessi di soggiorno nel territorio in esame ammontano complessivamente a 1.800 pari all'1% dei titolari di tali tipologie di permesso di soggiorno complessivamente presenti nel Paese e al 10,8% dei cittadini non comunitari regolarmente presenti sul territorio. Percentuale inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia (14,6%) che evidenzia un'incidenza contenuta del fenomeno.

Nel dettaglio, si tratta nella maggioranza dei casi di rifugiati o richiedenti asilo (62,1%), nel 23% circa dei casi di titolari di protezione sussidiaria, mentre i motivi umanitari e i casi speciali coprono il 14,8%.

Tra il 1° gennaio 2021 ed il 1° gennaio 2022 il numero di soggiornanti per una forma di protezione nella Città metropolitana di Venezia ha registrato un aumento esponenziale, rispetto al contenuto aumento rilevato a livello nazionale: +73,7%, a fronte del +9,2%. A crescere sono soprattutto le richieste d'asilo e i titolari di asilo politico (+162,4%), più contenuti risultano invece gli aumenti dei permessi per motivi umanitari e casi speciali (+76,2%),<sup>7</sup> mentre i titoli per protezione sussidiaria sono in calo del 9,4%.

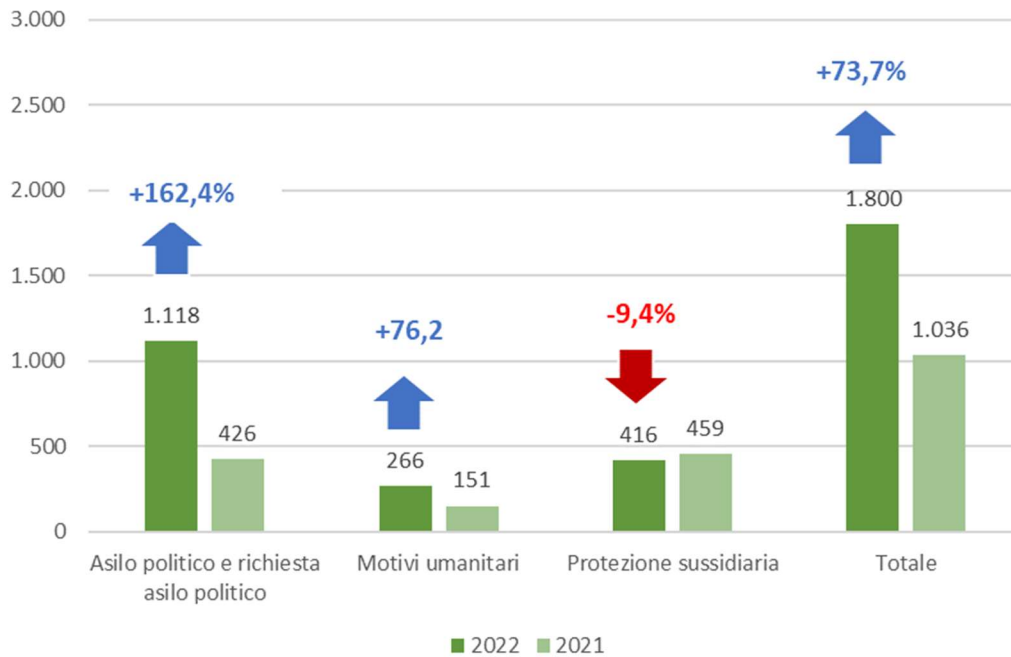
---

<sup>6</sup>Ai sensi dell'art. 1, lett. a), della Convenzione di Ginevra del 1951 è rifugiato "chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra". Nell'ordinamento italiano, il diritto d'asilo è riconosciuto dall'art.10, c.3 della Costituzione; il D. Lgs. N. 251/07 stabilisce le norme per l'attribuzione dello status di rifugiato e per la protezione sussidiaria, riservata a coloro che non posseggono i requisiti per ottenere lo status di rifugiati, ma incorrerebbero in un danno grave se rientrassero nel proprio Paese di origine (per danno grave si intende: la condanna a morte o all'esecuzione, la tortura o altra forma di trattamento inumano, la minaccia grave e individuale alla vita derivante dalla violenza indiscriminata in situazione di conflitto armato interno o internazionale). Il Decreto-legge 113/2018, convertito nella legge n. 132/2018 ha cancellato il permesso di soggiorno per "Motivi Umanitari" introducendo alcune tipologie di permesso di soggiorno ove veniva prima emesso un permesso per Motivi Umanitari. Si tratta di permessi di soggiorno motivati da condizioni di salute particolarmente gravi (art. 19, comma 2, lett.d bis TUI) o da calamità naturali nel Paese di origine (art. 20 bis TUI) oppure legati a forme di premialità per atti di particolare valore civico (art. 20 bis TUI). Agli stranieri vittime di tratta (art. 18 TUI), violenza domestica (art 18 bis TUI) o particolare sfruttamento lavorativo viene invece ore rilasciato un permesso di soggiorno ora denominato "casi speciali".

Al richiedente asilo nei cui confronti non sussistono i presupposti per riconoscere la protezione internazionale, laddove la Commissione Territoriale ritenga sussistenti altri pregiudizi in capo al soggetto meritevoli di tutela, può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di protezione speciale, di durata biennale rinnovabile. A seguito delle modifiche introdotte dalla legge n. 50/23 tale permesso di soggiorno non può più essere convertito in un permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

<sup>7</sup> Benché i permessi per motivi umanitari siano stati abrogati nel 2018 (Decreto-legge 113/2018) nel conteggio ricadono anche i permessi rilasciati per "regime transitorio".

**Grafico 5 – Titolari di PdS per richiesta asilo/asilo/altre forme di protezione nel territorio in esame per dettaglio della motivazione (v.a. e variazione 2022/2021). Dati al 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat - Ministero dell'Interno

Merita un'analisi specifica il tema dei minori stranieri non accompagnati<sup>8</sup> (MSNA), ai quali la normativa internazionale e italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele<sup>9</sup>.

**Minori stranieri non accompagnati**



I dati disponibili indicano che i MSNA accolti in Italia al 30 giugno 2023 sono 20.926, un numero aumentato del 34% circa rispetto all'anno precedente, soprattutto in ragione del crescente numero di minori provenienti dal continente africano<sup>10</sup>. La principale nazione di provenienza torna ad essere l'Egitto, i cui minori soli rappresentano oltre un quarto del totale dei MSNA presenti in Italia; seguono al terzo e quarto posto Tunisia (8,5%) e Guinea (5,6%), nazionalità, quest'ultima segnata da un aumento esponenziale nell'ultimo anno (+311%). In calo invece il numero di MSNA provenienti dall'Ucraina (-16,3%), che tuttavia risulta seconda nazione di provenienza, a causa del perdurare del conflitto che coinvolge il Paese di origine a partire da febbraio 2022.

Venezia accoglie un numero relativamente esiguo di minori stranieri non accompagnati (0,8% del totale nazionale): al 30 giugno 2023 sono 162. Si tratta in prevalenza di maschi (80%), sebbene, nell'area in esame, per l'importante presenza di minori provenienti dall'Ucraina, le femmine raggiungono un'incidenza superiore

<sup>8</sup> Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

<sup>9</sup> La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono state fatte rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale, ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano, Inapp Paper n.22, Roma, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

<sup>10</sup> L'Egitto, prima nazione di provenienza fa rilevare un incremento di minori giunti soli del 113% rispetto all'anno precedente, ma incrementi esponenziali si registrano anche per altre nazionalità: Burkina Faso, Guinea, Gambia, Camerun, Costa D'avorio.

a quella rilevata complessivamente in Italia (20% circa a fronte del 13,4%). Rilevante la quota di MSNA accolti nel territorio in esame con 17 anni: 48,1% a fronte del 44,7% registrato sul piano nazionale.

Le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti nel territorio veneziano sono l'ucraina e l'albanese. In particolare, circa due quinti delle presenze sono ucraine (39%) in relazione anche all'accoglienza scaturita a seguito dello scoppio del conflitto in Ucraina e a una importante presenza di connazionali sul territorio. Rispetto al dato nazionale, si conferma la forte presenza di minori provenienti dall'Albania, oltre un minore non accompagnato su cinque nella Città metropolitana di Venezia e kossovari (16%).

**Tabella 1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2023**

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Venezia		Italia		Incidenza % Venezia su Italia v.%
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Prima accoglienza	0	0,0%	4.408	21,1%	0,0%
Seconda accoglienza	75	46,3%	12.262	58,6%	0,6%
Privato	87	53,7%	4.256	20,3%	2,0%
<b>Totale</b>	<b>162</b>	<b>100,0%</b>	<b>20.926</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,8%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Più della metà dei minori stranieri non accompagnati nell'area in esame sono stati accolti da privati, un dato che contraddistingue il territorio, che fa registrare un'incidenza di tale forma di accoglienza decisamente superiore a quella rilevata sul piano nazionale: 53,7% a fronte del 20,3%. Si tratta di un valore che ha visto un lieve calo rispetto all'anno precedente, pur restando elevato, con ogni probabilità in ragione della forte sensibilizzazione rispetto all'accoglienza dei profughi ucraini.

Complessivamente le strutture di accoglienza<sup>11</sup>, per minori e adulti, del territorio veneto (i dati disponibili consentono di analizzare l'accoglienza solo a un dettaglio regionale) al 31 dicembre 2022<sup>12</sup> accoglievano 12.279 migranti, dato che colloca la regione in ottava posizione per numero di accolti, con un'incidenza sul totale nazionale del 6%.

**Il sistema di accoglienza**



Rispetto all'anno precedente il Veneto fa rilevare un aumento marcato dei migranti in accoglienza: +54% a fronte di + 36,8% registrato sull'intero territorio nazionale.

L'area in esame vede una forte concentrazione dell'accoglienza nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) e nei Centri di Prima Accoglienza (CPA), considerati insieme, dove è collocato l'88,8% dei migranti, mentre l'11,2% degli accolti si trova in centri appartenenti alla rete SAI (sul piano nazionale la quota scende rispettivamente al 67% nel primo caso, mentre sale al 31,2% nel secondo).

<sup>11</sup>Il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Italia previsto dal decreto legislativo n.142/2015 e successive modificazioni, opera su due livelli: prima accoglienza, che comprende gli hotspot e i centri di prima accoglienza dove sono erogati solo servizi di base (CPSA), e nei casi di emergenza, strutture temporanee appositamente allestite (i CAS), e seconda accoglienza, che si realizza, nei limiti dei posti disponibili presso strutture del "Sistema di accoglienza e integrazione" (SAI), gestite dagli enti locali, aperte oltre che ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, ai neomaggiorenni affidati ai servizi sociali e ai titolari di diverse categorie di permessi di soggiorno previsti dal TU immigrazione.

<sup>12</sup> Ministero dell'interno, Cruscotto statistico giornaliero.

## 2. I migranti nel mercato del lavoro

### 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Venezia<sup>13</sup>

La popolazione straniera è una risorsa importante per il mercato del lavoro dell'area veneziana: il 6,4% degli occupati è di cittadinanza extra comunitaria. Si tratta in più della metà dei casi di uomini (55,7%), sebbene le donne nell'area in esame facciano rilevare un'incidenza superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (44,3% circa, a fronte di 36,3%). Le oltre 10 mila lavoratrici non comunitarie presenti nell'area metropolitana di Venezia rappresentano l'1,7% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese. Dato da collegare, come si vedrà, alla rilevante domanda di manodopera nel settore dei *Servizi*, in particolare quelli domestici e alla persona, espressa da un grande centro urbano come Venezia, che trova una risposta soprattutto da parte delle lavoratrici straniere.

L'analisi dei dati disponibili mette in luce come la popolazione non comunitaria dell'area in esame si trovi in una condizione lavorativa piuttosto simile a quella registrata sul piano nazionale, con un tasso di occupazione leggermente superiore (59,3% a fronte del 59,2%), un tasso di disoccupazione minore (8,7% a fronte di 12%), ma un tasso di inattività più elevato rispetto al valore registrato complessivamente nel Paese (35,4% contro il 32,7%).

**Tabella 2 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività, della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2022 e var. 2022/2021**

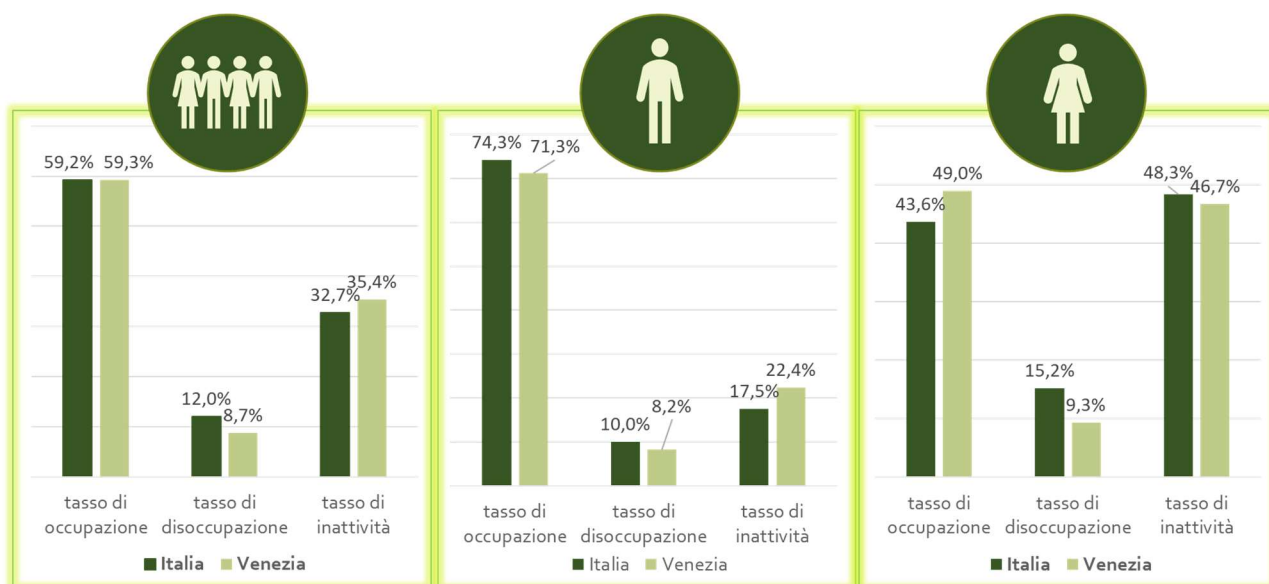
CITTADINANZA	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	v.%	var. 2022/2021	v.%	var. 2022/2021	v.%	var. 2022/2021
Cittadini Italiani	69,5%	5,1%	3,8%	-1,9%	27,7%	-4,1%
Cittadini Non comunitari	59,3%	0,4%	8,7%	1,4%	35,4%	-1,0%
Totale occupazione	68,9%	4,7%	4,2%	-1,8%	28,0%	-3,6%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Un confronto per cittadinanze evidenzia tuttavia come nel territorio in esame i cittadini non comunitari facciano rilevare performance meno positive della popolazione autoctona. Il tasso di occupazione è complessivamente pari al 68,9%, risultando però per la componente non comunitaria della popolazione decisamente inferiore rispetto a quello rilevato per la popolazione italiana (59,3% a fronte del 69,5%). Il tasso di disoccupazione risulta invece più elevato per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi, con una quota di persone in cerca di occupazione sul totale delle forze lavoro pari all'8,7%, a fronte del 3,8% registrato sugli italiani residenti nell'area in esame. Anche il tasso di inattività registra una condizione peggiore per la popolazione extra UE con un tasso superiore a quello relativo alla popolazione autoctona (35,4% a fronte di 27,7%). Le stesse differenze si evidenziano anche nelle analisi tendenziali rispetto al 2021: a migliorare sono soprattutto gli indici occupazionali dei cittadini italiani; mentre quelli afferenti alla popolazione extra UE mostrano segnali discordanti: un tasso di occupazione in crescita dello 0,4% a fronte del +5,1% tra gli italiani e un tasso di disoccupazione cresciuto dell'1,4% mentre mostra un segno negativo per italiani -1,9%.

<sup>13</sup> Per la Città metropolitana di Venezia non risultano attendibili, per la bassa rappresentatività, i dati sulla distribuzione settoriale e per tipologia professionale degli occupati extra UE.

**Grafico 6 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

In linea con quanto rilevato a livello nazionale<sup>14</sup>, anche nella Città metropolitana in esame emerge una decisa disparità tra i livelli occupazionali maschili e femminili. In relazione al tasso di occupazione già accennato, pari a 59,3% per la popolazione non comunitaria del territorio complessivamente considerata, il grafico 6, mette in luce un valore per la componente maschile del 71,3%, mentre per quella femminile del 49%. Va tuttavia sottolineato come le donne di cittadinanza extra UE del territorio in esame mostrino livelli occupazionali superiori a quelli rilevati complessivamente in Italia: 49% contro 43,6%.

Anche i dati sull'inattività - pur restando ancora elevati - confermano come nel territorio dell'ex provincia veneziana la condizione per le donne non comunitarie sia leggermente migliore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari a 46,7%, a fronte del 48,3% registrato complessivamente in Italia. Si tratta tuttavia di un valore superiore a quello registrato sugli uomini non comunitari dell'area di oltre 24 punti percentuali (sul piano nazionale lo scarto supera i 30 punti percentuali).

Un'analisi diacronica evidenzia inoltre come la ripresa abbia interessato soprattutto la componente femminile della popolazione non comunitaria, con un incisivo aumento della quota di occupate (+13,5%) e rilevanti riduzioni di inattive (-10%) e persone in cerca di occupazione sulla forza lavoro femminile (-8,8%), a fronte di variazioni di segno opposto registrate per gli uomini, che vedono aumentare gli indici di disoccupazione e inattività (+6,4% e +5,7%) e ridurre quello relativo all'occupazione (-10,5%).

<sup>14</sup> Complessivamente in Italia per gli uomini di cittadinanza extra UE si rileva un tasso di occupazione pari a 74,3%, un tasso di disoccupazione pari a 10% e un tasso di inattività di 17,5%, mentre per le donne i medesimi tassi sono pari rispettivamente a 43,6%, 15,2% e 48,3%.



## 2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari<sup>15</sup>

Un'analisi dei dati sulle assunzioni durante il 2022 mostra ancora i segnali di ripresa dell'economia dopo il pesante impatto della pandemia, con un aumento delle assunzioni a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore. In particolare, nella Città metropolitana in esame, si è registrato un aumento del 25% (rispetto al +10,9% registrato a livello nazionale), legato soprattutto alla componente extra europea della popolazione (+32,3%), mentre per i cittadini italiani l'aumento scende al +23,7% e per i cittadini comunitari è al +19,2%.

Complessivamente i nuovi rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di Venezia nel corso del 2022 sono stati 211.780<sup>16</sup>, l'1,8% del totale nazionale.

Nel 74,3% circa dei casi ad essere assunti sono stati cittadini italiani, mentre sono stati 40.992 i nuovi rapporti di lavoro per cittadini non comunitari (il 19,4%) e 13.475 per cittadini comunitari.

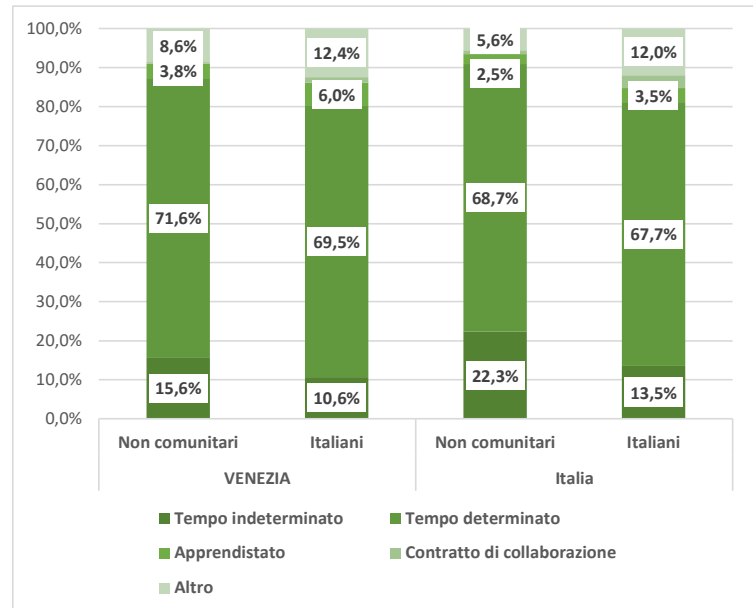
La maggior parte delle assunzioni per cittadini non comunitari nella Città metropolitana di Venezia ha riguardato contratti a tempo determinato (71,6%); la quota di assunzioni a tempo indeterminato risulta inferiore a quella rilevata a livello nazionale (15,6% a fronte di 22,3%), a sottolineare come l'occupazione non comunitaria nell'area in esame sembri caratterizzata da un minor livello di stabilità. Da rilevare, tuttavia, come la quota di contratti a tempo indeterminato risulti superiore per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi: per gli italiani l'incidenza scende difatti al 10,6% nel territorio in esame e al 13,5% a livello nazionale.



### I settori

Venezia, come altre grandi Città metropolitane, vede una netta concentrazione delle assunzioni nel Terziario: i Servizi assorbono quasi il 75% dei nuovi contratti per cittadini extra UE, quota che in ambito nazionale scende al 52,1%. Diversamente da quanto avviene sul piano nazionale, l'Industria in senso stretto risulta il secondo settore di assunzione per i lavoratori non comunitari, coprendo il 9,9% del totale a fronte del 10,1% rilevato complessivamente in Italia. Per converso l'Agricoltura, in cui ricade oltre il 23,3% dei nuovi contratti per cittadini extra UE attivati a livello nazionale, rappresenta solo il 4,9% delle assunzioni per cittadini provenienti da Paesi Terzi a livello locale.

Gráfico 7 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%). Anno 2022



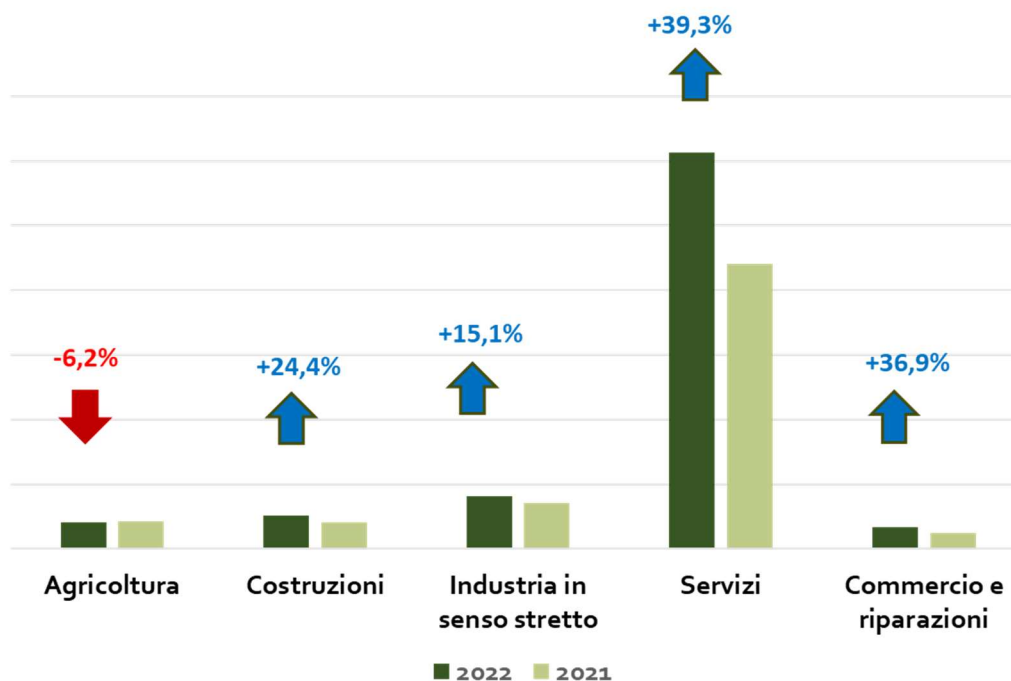
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

<sup>15</sup> Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'Agricoltura) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

<sup>16</sup> I rapporti di lavoro attivati complessivamente in Italia nel corso del 2022 sono stati 12.573.030, l'80,9% per cittadini italiani, il 14,2% per cittadini non comunitari e il 5,8% per comunitari.



**Grafico 8 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2022/2021. Anno 2022)**



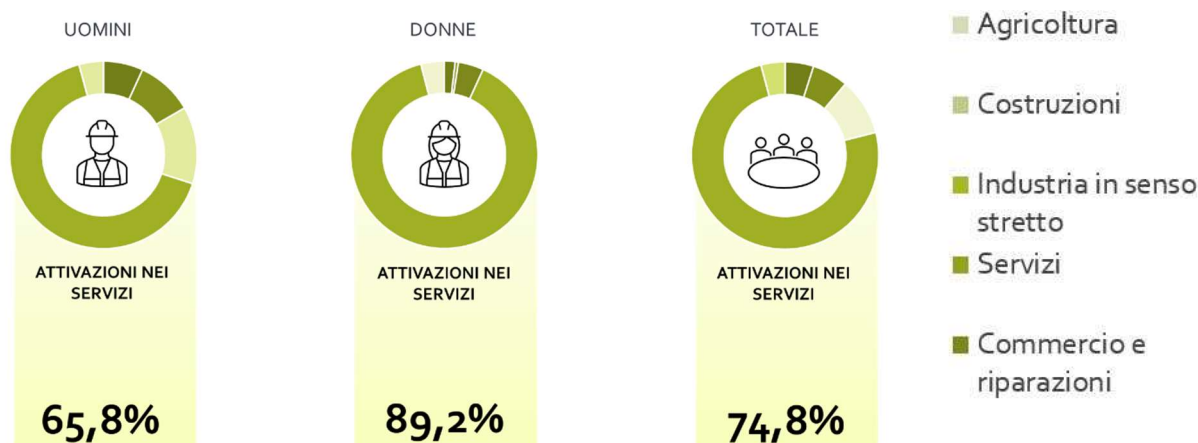
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come accennato il 2022 ha confermato la ripresa del numero di assunzioni, che nella Città metropolitana veneziana segnano un +32,3% per i cittadini non comunitari. Un'analisi per settori economici evidenzia in particolare la forte crescita del settore dei *Servizi* (+39,3%), e di quello del *Commercio e riparazioni* (+37% circa). Anche il settore edile segna un forte rialzo (+24,4%), da collegare probabilmente all'introduzione (nel 2020) e della proroga (nel 2022) del c.d. "Superbonus", un'agevolazione edilizia che ha visto crescere esponenzialmente la domanda di manodopera nel settore edile<sup>17</sup>. Segue l'*Industria in senso stretto*, con una crescita delle assunzioni del 15%. L'unico settore a segnare un valore negativo è quello agricolo con un -6,2%.

Complessivamente è relativo a donne il 38,6% delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari avvenute nella Città metropolitana di Venezia nel 2022, percentuale superiore a quella rilevata a livello nazionale (32%). Un'analisi per genere dei settori di assunzione mette in evidenza come le attivazioni femminili siano marcatamente concentrate nei *Servizi* dove raggiungono un'incidenza pari al 90% (complessivamente in Italia è pari al 78,2%). Più vicina a quella maschile e pari al 4% la percentuale relativa a *Commercio e riparazioni* (che per gli uomini si attesta al 4,2%), mentre per l'*Industria* la percentuale sale al 4,4%, ma ammonta a meno della metà rispetto a quella maschile (13,3%), mentre risultano minime le quote relative ad *Agricoltura* ed *Edilizia* (rispettivamente 1,9% e 0,6% a fronte di 6,8% e 9,8% registrati per gli uomini).

<sup>17</sup> Il Superbonus è l'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto-legge n. 34/2020 (decreto Rilancio), che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici. Tra gli interventi agevolati rientra anche l'installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. L'agevolazione si affianca alle detrazioni, già in vigore da molti anni, spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus) e per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici ("sismabonus"), attualmente disciplinate, rispettivamente, dagli articoli 14 e 16 del decreto-legge n. 63/2013. La legge di bilancio 2022 ha prorogato l'agevolazione, prevedendo scadenze diverse in funzione dei soggetti che sostengono le spese ammesse. Per approfondimenti visitare l'apposita sezione del sito dell'Agenzia delle Entrate: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/superbonus-110%25>.

**Grafico 9 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per genere e settore di attività economica. Anno 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche più frequenti tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Venezia, la tabella 3 evidenzia la prevalenza di lavori nel settore dei Servizi. In particolare, prima qualifica risulta quella di *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione*, con il 30,3% delle assunzioni, seguita da *Professioni qualificate nel commercio e nei servizi*, che copre il 27,5% dei contratti e da *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* che interessano il 7% circa dei nuovi contratti. Le assunzioni di cittadini non comunitari nelle attività ricettive e della ristorazione nell'area in esame rappresentano quasi il 6% delle attivazioni realizzate complessivamente in Italia con lo stesso profilo.

### Le qualifiche



Rilevante anche il numero di assunzioni nel settore industriale comprensivo di quello edile come *Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici* (5,7%) e *Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati e installatori e manutentori di attrezzature elettriche ed elettroniche* (4,5%).

**Tabella 3 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2022**

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana a su totale non UE
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	30,3%	47,6%	5,8%
Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	27,5%	29,8%	3,6%
Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona	7,1%	87,8%	1,8%
Artigiani e operai specializzati dell' industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici	5,7%	32,5%	2,4%
Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati e installatori e manutentori di attrezzature elettriche e	4,5%	1,0%	3,8%
Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni	3,6%	0,7%	1,3%
Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura	3,5%	10,2%	0,4%
Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, dell'artigianato	3,2%	40,6%	2,5%
Professioni qualificate nelle attività commerciali	3,2%	47,1%	2,7%
Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali	1,9%	84,3%	0,9%
<b>Totale complessivo</b>	<b>40.992</b>	<b>38,6%</b>	<b>2,3%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alla distribuzione di genere, la tabella 3 mette in luce la concentrazione delle assunzioni femminili nell'ambito dei servizi domestici e di assistenza alle famiglie: la quota di contratti a favore del genere femminile risulta infatti massima (88% circa) nel caso di *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona e Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali* (84,3%). Elevata anche la quota di assunzioni femminili nella ristorazione e commercio: *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* (47,6%), *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (47,1%).

Le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area in esame sono state 204.915, circa 7 mila in meno delle attivazioni<sup>18</sup>. Il 18,7% delle cessazioni riguarda contratti per cittadini extra UE, mentre solo il 6,3% riguarda cittadini europei. Rispetto al 2021 le interruzioni contrattuali sono aumentate del 26% nell'area in esame, aumento che risulta più marcato per i lavoratori non comunitari: +32,9%. Per i cittadini comunitari si registra un incremento del 17% circa, mentre per gli italiani del 25,2%.

## Le cessazioni



La conclusione dei rapporti di lavoro nella Città metropolitana in esame è motivata prevalentemente dal termine del contratto, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore, con un'incidenza che risulta superiore per i cittadini italiani (70% a fronte di 64,6%), vista la maggior fruizione di contratti a tempo indeterminato per le assunzioni relative a lavoratori provenienti da Paesi Terzi.

## 2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

I tirocini extracurricolari costituiscono un'opportunità di orientamento e formazione, attraverso la quale, mediante l'interazione diretta con il mondo del lavoro, si mira all'acquisizione di competenze e conoscenze al fine di facilitare l'inserimento lavorativo<sup>19</sup>. Questa misura di politica attiva del lavoro si rivela particolarmente efficace per la popolazione non comunitaria, in special modo per i gruppi più vulnerabili (quali titolari o richiedenti protezione, MSNA<sup>20</sup>), rappresentando un momento cruciale di apprendimento non solo delle mansioni lavorative specifiche, ma anche della lingua italiana, in particolare dei linguaggi tecnici e specifici dell'ambito lavorativo prescelto, nonché un'occasione di scambio e socializzazione per un più efficace inserimento nella società ospitante.

Venezia risulta ottava, tra le Città metropolitane, per numero di tirocini attivati nel 2022 a favore di cittadini non comunitari: 308, pari all'1,2% del totale nazionale, con un forte decremento rispetto al 2021 (-16,8%), a fronte del +1,9% rilevato complessivamente in Italia.

La quota femminile tra i tirocinanti extra UE del territorio in esame è in linea con il quadro nazionale: 38,6% a fronte di 38,7%.

In riferimento alle qualifiche, la prima per numero di tirocini attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi risulta, nel territorio in esame, quella di *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* che copre il 28,6% dei tirocini, seguite da qualifiche afferenti al settore industriale, quali: *Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni* (9,1%) e *Artigiani e operai*

<sup>18</sup> In Italia le cessazioni sono state complessivamente 12.482.601, l'81,5% per cittadini italiani, 4,8% per comunitari e 13,7% per non comunitari.

<sup>19</sup> Benché non si configuri quindi come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

<sup>20</sup> È il caso di ricordare a tal proposito i progetti PUOI (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/14/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione->) e Percorsi (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/17/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti>) finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e realizzati da Anpal Servizi, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio, finanziato tramite doti, per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani che siano entrati in Italia come MSNA.

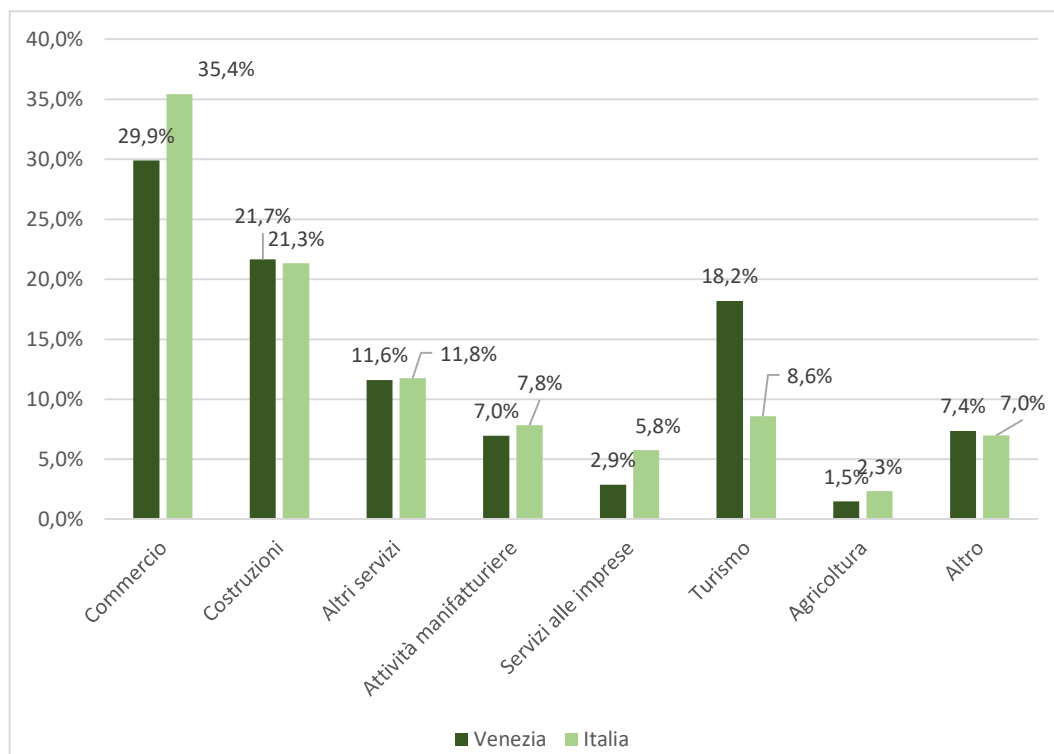
specializzati delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio e dell'industria dello spettacolo (8,1%). La qualifica per cui risulta massima l'incidenza dei tirocini attivati nel territorio sul complesso dei tirocini per cittadini extra UE è quella di *Impiegati addetti alla gestione amministrativa, contabile e finanziaria*: 3,4%.

Un'analisi di genere mette in luce come la quota riservata alla componente femminile della popolazione non comunitaria nell'ambito dei tirocini, risulta massima, nel territorio in esame, nel caso di *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi* (100%), *Impiegati addetti alla gestione amministrativa, contabile e finanziaria* (81,3%) e *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (73,7%) dove risultano nettamente prevalenti.

## 2.4 L'imprenditoria straniera nella Città metropolitana di Venezia

Il contributo economico della popolazione non comunitaria al nostro Paese è evidente anche nella sfera imprenditoriale, dove essa riveste un ruolo di primo piano. Infatti, l'8,5% delle oltre 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2022 era gestito da soggetti non comunitari, per un totale di 512.646 imprese<sup>21</sup>.

**Grafico 10 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2022**



La Città metropolitana di Venezia risulta ottava per numero di imprese a conduzione non comunitaria, con 8.244 imprese, pari all'1,6% del totale nazionale. Rilevante e superiore al valore nazionale l'incidenza delle imprese extra UE sul tessuto imprenditoriale dell'area: 10,8%, a fronte dell'8,5% rilevato in Italia.

<sup>21</sup>Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Nella netta maggioranza dei casi le imprese a guida non comunitaria dell'area sono imprese individuali: 70% circa, a fronte del 76,2 % rilevato sul piano nazionale; la quota di società di capitale risulta in linea con quella rilevata complessivamente in Italia: 16,8% contro il 16,3%. Caratterizza la Città in esame una quota di società di persone a titolarità extra UE più elevata rispetto a quanto rilevato sul piano nazionale: 12,7% a fronte del 6,1%. Le 1.051 società di persone guidate da cittadini non comunitari nel territorio veneziano, rappresentano il 3,3% di quelle presenti in Italia, dato che conferma il ruolo di rilevante centro economico del Paese rivestito dall'area metropolitana veneta.

Nel 2022 le imprese a guida non comunitaria nell'area sono aumentate del +2,4%, a fronte del +1% registrato complessivamente in Italia. Il settore di investimento prevalente delle imprese non comunitarie del territorio è il *Commercio*, che raggiunge tuttavia un peso inferiore a quello rilevato sul piano nazionale (30% a fronte di 35,4%); spicca, nel confronto con il complesso del Paese, la maggior quota di imprese che si occupano di *Turismo* (18,2% a fronte di 8,6%). Rilevante anche il numero delle imprese nel settore delle *Costruzioni* - secondo settore per imprese non comunitarie nell'area - che copre una percentuale pari al 22%. Inferiore al valore nazionale, invece, la quota di imprese non comunitarie che opera nel settore dei *Servizi* e dei *Servizi alle imprese*: 11,6%, a fronte dell'11,8% e 2,9% a fronte del 5,8%.

# Nota Metodologica

## *Oggetto dell'indagine*

La settima edizione dei Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane esamina le diverse manifestazioni territoriali del fenomeno migratorio in Italia. L'obiettivo principale della pubblicazione è quello di fornire un'analisi dettagliata della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo in considerazione le variabili strutturali e i percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione alla dimensione di genere.

## *Periodo di riferimento*

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2022 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2022 sebbene, in alcuni, come per i permessi di soggiorno, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

## *Presentazioni e fonti dei dati*

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo esamina gli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane, le modalità e le ragioni del soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari o richiedenti una forma di protezione e dei minori stranieri non accompagnati. Un paragrafo specifico è dedicato a minori e nuovi nati.

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno<sup>22</sup>, al 1° gennaio 2022; Ministero dell'Istruzione per gli alunni nell'A.S. 2021/2022; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2022; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2023, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2021.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione l'incidenza della popolazione non comunitaria tra gli occupati e i profili professionali. Attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente vengono inoltre analizzati tipologie contrattuali, settori e qualifiche di assunzione, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2022.

---

<sup>22</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL<sup>23</sup>) di ISTAT, media 2022; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO<sup>24</sup>) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2022; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese<sup>25</sup> al 31 dicembre 2022.

---

<sup>23</sup> È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. Vista la natura campionaria dell'indagine, per alcune Città metropolitane non risultano rappresentative alcune informazioni; in particolare non risultano attendibili gli indicatori occupazionali per le Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo, le informazioni relative alla distribuzione degli occupati non comunitari per settori economici sono fornite per la sola Città metropolitana di Roma, mentre l'analisi sulla distribuzione per tipologie professionali non può essere fornita per le Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Venezia.

<sup>24</sup> Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

<sup>25</sup> Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.



